

In primo piano

La nostra Caritas vara il “Progetto Policoro”



“Policoro” è un progetto che nasce da un’intuizione della Chiesa italiana: aiutare i giovani a rendersi protagonisti della loro vocazione al lavoro. Sì, perché “Progetto Policoro” si propone di creare lavoro, accompagnando la formazione necessaria per uscire dalla non-occupazione. Si tratta di una esperienza che compie 25 anni, e che ancora oggi conserva una grande attualità: mai come oggi, infatti, investire sulla formazione e formare al

lavoro risulta determinante. Tenendo presente l’articolo 1 della nostra Costituzione (*“L’Italia è una Repubblica fondata sul lavoro”*) dobbiamo sentirci responsabili di consegnare ai giovani strumenti concreti per essere protagonisti dei loro territori, attivi nella loro comunità e nella loro diocesi.

Un punto di forza del “Progetto Policoro” è sicuramente la formazione permanente proposta a chi vi aderisce. Formazione che si rivela spesso un buon trasmettitore di strumenti e mappe per poter leggere la realtà del territorio, essere operativi alla luce del vangelo e calarsi nelle realtà di servizio con uno sguardo carico di speranza.

Il Progetto Policoro, come progetto Cei, vuol dare una risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile in Italia, attivando iniziative di formazione ad una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l’imprenditorialità giovanile in un’ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità.

Parlando ai giovani sul Progetto Policoro, nel dicembre del 2015, papa Francesco ha detto: «Voi rappresentate un segno concreto di speranza per tanti che non si sono rassegnati ma hanno deciso di impegnarsi con coraggio per creare o migliorare le proprie possibilità lavorative. Alla scuola del vangelo s’impara ciò che è veramente essenziale attraverso il valore santificante del lavoro, non di un lavoro qualunque che sfrutta, schiaccia, mortifica ma del lavoro che rende l’uomo veramente libero. Giovani siete la nostra carne, siete le mani di Cristo».

Adesso anche la Caritas diocesana di San Miniato è pronta a partire con il suo Progetto Policoro. E allora *“Giovani: diritti al lavoro!”*

Elisa Salvestrini

Il direttore



“Giovani senza macchia e senza paura”

Sono partiti in trenta, divisi in 4 gruppi. Ragazzi e ragazze della nostra diocesi, accompagnati da una manciata di preti coraggiosi. Hanno puntato il navigatore verso 4 periferie del nostro sud Italia: Napoli, Lecce, Foggia, Caserta. Ospiti di associazioni laiche o di comunità cristiane, hanno fatto scuola agli scugnizzi del quartiere dove è nato Totò, hanno raccolto la frutta sui terreni confiscati alla camorra nel casertano, hanno incontrato ragazzi che lottano per liberarsi dalla schiavitù della droga e del gioco d’azzardo nel Salento, hanno aiutato a riparare le biciclette dei migranti vittime del caporalato agricolo nei campi di pomodori del Gargano.

Noi della Caritas diocesana li abbiamo invitati a partire e li abbiamo sostenuti, racchiudendo queste proposte nel progetto “Le quattro del pomeriggio”. Ora che sono tornati a San Miniato contiamo su di loro, sul loro entusiasmo, sul loro tesoro di consapevolezza civica e di impegno cristiano maturato in queste esperienze: aiutateci ragazzi a guardare le periferie di casa nostra con occhi nuovi. Aiutateci a farci prossimi degli ultimi.

Il 28 ottobre prossimo ci ritroveremo alle Capanne con questi giovani “senza macchia e senza paura”, per celebrare e conoscere ancor più da vicino la loro esperienza estiva. Non mancate!

Don Armando

Dai Centri di Ascolto

Perignano: il CdA spegne la sua prima candelina



È da molti anni che la Caritas ha un ruolo primario nella parrocchia di Perignano. I nostri volontari sono stati fino ad oggi guidati da don Armando Zappolini, che ha sempre insegnato come oltre ad aiutare emarginati e bisognosi, sia di fondamentale importanza educare tutta la parrocchia e la comunità locale ad occuparsi dei poveri vicini a noi.

La nostra Caritas è provvista di un centro di distribuzione alimentare, dove ogni lunedì mattina vengono consegnati pacchi alimentari, raccolti attraverso il cosiddetto “cesto della carità”.

Il martedì e il mercoledì è attivo anche il centro distribuzione di indumenti, giocattoli e altri beni durevoli che vengono distribuiti senza limiti, in base alle disponibilità.

A ottobre 2018 è stato attivato il Centro di Ascolto, che come altrove ha il compito di accogliere, ascoltare e orientare persone che vivono situazioni di disagio. Nel nostro CdA abbiamo maturato la consapevolezza che l’ascolto può essere considerato come *“la forma più alta d’amore”*. In

questo anno di attività si sono rivolte a noi davvero tante persone, portando i loro disagi: mancanza di lavoro, difficoltà a sostenere le spese ordinarie, necessità di generi alimentari.

I nostri volontari partecipano periodicamente a incontri di formazione diocesana per essere sempre più formati nei compiti loro assegnati.

Cerchiamo di avere sempre collaborazioni con altre realtà associative paesane e con le istituzioni locali, al fine di mantenere una rete attiva che abbia costantemente lo sguardo attento alle povertà e ai più bisognosi.

Lascio la conclusione di questa breve presentazione a tre incisi che il nostro direttore don Armando ci ha consegnato come ideale mandato: «La Caritas non è un optional». «La Caritas ha una sua attività pedagogica all’interno della Chiesa». «È necessario che tutti i cristiani percepiscano il bisogno di dare amore agli altri, attraverso il dono, l’accoglienza, l’ascolto e la condivisione. In tutto questo la Caritas deve essere il motore trainante».

Leonardo Romano

Da Caritas Italiana

Pietà per chi non ce l'ha fatta

Quasi 31.000 migranti sono morti o risultano dispersi, in tutto il mondo, dal 2014 ad oggi. Oltre 18.500 di loro avevano intrapreso la rotta del Mediterraneo. Si tratta di cifre intollerabili, una contabilità del macabro che inchioda il nostro borghese modo di vivere. Numeri che ripropongono il tema dell'individuazione di vie legali e sicure d'ingresso nei nostri paesi, per chi scappa dalla guerra e dalla fame. A questo proposito Caritas Italiana ha da poco avviato il secondo programma di corridoi umanitari, che attraverso il rilascio di regolari visti, consente di far arrivare in Italia soggetti vulnerabili. L'anno scorso sono state portate nel nostro paese, in condizioni di sicurezza e dignità, 500 persone, fra cui 200 bambini, che hanno successivamente trovato accoglienza grazie all'impegno e alla disponibilità di 47 diocesi.

I morti però restano e c'interrogano drammaticamente, tanto che c'è chi ha iniziato a impegnarsi per restituire un nome a questi poveri corpi annegati e comunicare alle famiglie la tragica notizia. L'anatomopatologa Cristina Cattaneo, ad esempio, è una di loro: utilizzando i metodi e gli strumenti che la scienza medica gli mette a disposizione, lavora per dare un'identità ai poveri corpi recuperati. Anche su questo fronte Caritas Italiana si sta molto impegnando, sostenendo un progetto della Caritas diocesana di Reggio Calabria-Bova che riguarda il cimitero di Arno, alla periferia di Reggio, dove il 26 maggio 2016 vennero portate 45 salme recuperate in mare. Da quel giorno è divenuto un luogo simbolo dove, per il decoro e la cura delle tombe, offrono il loro tempo volontari, scout e scuole. Oggi Arno accoglie nel proprio cimitero circa 80 migranti. Per adesso le tombe sono semplici cumuli di terra. Il progetto però è quello di realizzare tombe curate e lapidi con i nomi e i simboli delle varie religioni di appartenenza. In questo modo si vuole far diventare Arno un sacrario per la memoria di tutti coloro che non ce l'hanno fatta ad attraversare il Mediterraneo. Nel cimitero un'installazione richiamerà la "Porta d'Europa" di Lampedusa, ma si tratterà di una porta spezzata, con le gradinate del cimitero a ricordare le onde del mare. Un luogo insomma di commiato e serena bellezza, in memoria di chi non ce l'ha fatta.

La Redazione



Una storia

l'Italia più bella

Sicilia, giorno di fine agosto 2019... spiaggia di Trapani. Immane il caldo (rovente), il sole (che non ti grazia) e il mare (che - almeno lui - non delude mai). Tutto ordinario, tutto consueto, tutto prevedibile. Se non che allo scoccare delle 13.00, inaspettatamente, va in scena l'Italia più bella, l'Italia migliore. Arriva sulla spiaggia uno dei tanti ambulanti africani che cercano di vendere qualcosa. Solo che stavolta è donna. Solo che stavolta è mamma. Ha una cesta enorme - pesantissima, s'intuisce - che tiene in bilico, come un'equilibrista, sulla testa. Dentro ha tutto ciò che vorrebbe vendere, e dietro, legata sulla fascia, la sua cucciolina... la sua bambina. Avrà 2 anni e mezzo, 3 al massimo. Sta sotto al sole rannicchiata in groppa alla sua mamma, chissà da quante ore.

Ti si stringe il cuore a guardare queste due creature nell'ora più infuocata del "demone meridiano". Si prova disagio e un sottile senso di colpa.

Chi c'era ha scritto: «Guardo mia figlia e penso che sono 3 ore che mi affanno per farle scegliere cosa mangiare, per coprirle la testa dal sole, per stare attenta che non beva acqua troppo fredda. Dico allora a Gabri che vado a comprare qualcosa da quella mamma e che vado a portare un po' di frutta fresca alla bimba, a darle qualcosa da mangiare. Ma... non c'è stato bisogno di fare niente. Perché oggi l'Italia bella è stata quella delle mie vicine di



ombrellone, che tutte insieme hanno detto a quella mamma come loro, di andare a lavorare tranquilla, perché alla sua bambina ci avrebbero pensato loro. Ed è proprio così che è andata. La mamma ha continuato il suo giro per le spiagge, e la piccola ha mangiato insieme a tutti i nostri figli all'ombra del ristorante dello stabilimento, ha giocato sulla riva, ha fatto i gavettoni insieme agli altri bambini della spiaggia. E io oggi sono felice, perché è stato davvero bello vedere tutto questo».

La Redazione

Calendario appuntamenti

SABATO 26 OTTOBRE – Tutto il giorno

Gita a Genova alla scoperta dei luoghi di don Andrea Gallo e delle realtà caritative della città (Comunità di accoglienza, Caritas cittadina, servizi di strada, ecc.).
Viaggio in pullman, costo 10 € (pranzo compreso).
Per iscriversi: inviare mail a caritas@diocesisanminiato.it oppure telefonare allo 0571/401125

LUNEDÌ 28 OTTOBRE - ore 19.00

Apericena con i partecipanti al progetto estivo **"Le 4 del pomeriggio"**: condivisione dell'esperienza e anticipazione delle attività giovanili previste per il prossimo anno.
Capanne – Presso il cinema parrocchiale

SABATO 9 NOVEMBRE – dalle 9.30 alle 13.00

Assemblea annuale delle Caritas parrocchiali diocesane.
Santa Maria a Monte – Luogo da definire

SABATO 16 NOVEMBRE – dalle 9.30 alle 12.30

Incontro di formazione su **"La parabola del buon Samaritano"** tenuta dal nostro direttore don Armando Zappolini.
S. Croce sull'Arno – Luogo da definire